



DISPERAZIONE Lungo il binario numero 1

Loriano Macchiavelli

Alle radici del più oscuro giallo italiano

Non si può prescindere, nel trattare del poderoso romanzo *Strage* di Loriano Macchiavelli (Einaudi Stile Libero, 2010, pagine 590, euro 21,00), dalla curiosa storia di questo libro. Pubblicato da Rizzoli nel 1990, fu ritirato dalle librerie dopo una sola settimana di visibilità. Uno degli imputati del processo d'appello per la strage di Bologna del 2 agosto 1980 si era riconosciuto in uno dei personaggi. Il tribunale di Milano ordinò il sequestro di una copia, ma la casa editrice, temendo que-
rele, preferì fare sparire l'intera tiratura.

A trent'anni di distanza dalla strage, la riedi-

VALERIO EVANGELISTI

«Strage» fu ritirato 20 anni fa dalle librerie. Ora il romanzo torna a raccontarci quei processi. E ci dice cose che altri non avrebbero neppure avuto il coraggio di sussurrare...

zione da parte di Stile Libero è un'idea eccellente. Diciamo subito che la trama ideata da Macchiavelli, qui alle prese con i meccanismi del thriller più che con quelli del giallo, non coincide nei dettagli con le risultanze processuali. A grandi linee però sì, visto che sono in scena logge massoniche, corpi deviati dello Stato, estremisti di destra, cosche mafiose e servizi segreti internazionali. Dalle sinergie di queste entità mostruose nasce un piano efferato che, se non è quello vero (o presunto tale, alla luce delle attuali, ancora troppo lacunose conoscenze), è tuttavia plausibile.

Sfruttando la consueta abilità narrativa, Macchiavelli mette in scena, con tocchi ripetuti di pennello, un'intera galleria di personaggi, a Bologna il 2 agosto più o meno per caso (il più delle volte prevale il «meno»). Tutti costoro, elencati all'inizio in un'utile galleria degna dei vecchi Gialli Mondadori, sono destinati a interagire. Due coppie casuali reggono l'azione, che però è disegnata dal «coro»: l'accozzaglia di arnesi, di regime o di altri regimi, decisi a imporre in Italia una svolta conservatrice. Loschi figure il cui sodalizio data dal fallito «golpe Borghese» - qui non chiamato così, ma il riferimento è chiaro - dei primi anni Settanta.

Questo non è, sinceramente, il miglior romanzo di Macchiavelli, che prima e dopo ha saputo dare di meglio. Vi sono soluzioni un poco artefatte, tipo un castello-convento in un'isoletta sul Po i cui sotterranei ospitano misteriosi laboratori; oppure l'arruolamento frettoloso di Claudia, ragazza focosa dal viso di bambina e bel personaggio, quale infiltrata nella cuspide